

duzione, promuoverne l'incremento e proteggerla dalle malattie. Le rappresentanze commerciali e gli allevatori di bestiame, in varie occasioni protestarono contro l'abuso dei divieti sanitari, e, certamente, questo sarà argomento degno di trattative internazionali. Ma quali garanzie può dare il Governo in cambio d'una maggiore libertà di scambio?

Quando si discusse il bilancio dell'interno alcuni autorevoli colleghi si sono rivolti al ministro dell'interno, ed io mi rivolgo ora al ministro d'agricoltura e commercio, perchè egli, nell'interesse dell'economia generale del paese, veda col mezzo dei comizi agrari e delle altre rappresentanze dell'agricoltura, di attuare una maggiore sorveglianza affinché la nostra produzione sia tolta dalla continua minaccia delle malattie.

Io debbo richiamare l'attenzione del ministro affinché a sua volta richiami l'attenzione dei prefetti perchè sia applicata la legge 22 dicembre 1888 a tutela dell'igiene e della salute pubblica e specialmente l'articolo 20 della legge stessa. Egli vorrà, spero, accettare queste mie raccomandazioni tanto più sotto il riflesso che per la economia di poche centinaia di lire che può fare sul suo bilancio un municipio, la Nazione può perdere dei milioni. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

**De Amicis.** Debbo fare su questo capitolo una semplice raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Egli ci disse, ieri, che il Ministero suo non può creare, ma deve limitarsi a promuovere e ad aiutare la iniziativa privata. Io mi contento d'assai poco: vorrei, cioè, che non cooperasse alla distruzione delle industrie esistenti. E per ciò lo pregherei, onorevole ministro, di sorvegliare il suo collega delle finanze (*Si ride*), poichè il fisco concorre proprio con l'opera sua a distruggere l'industria del bestiame e le industrie armentizie che, un tempo, formavano la ricchezza dell'Abruzzo, del Molise e della Capitanata. Nessuno può immaginare quanto danno abbiano risentito quelle regioni dalle ultime difficoltà del mercato. Come se ciò non bastasse, si mira ora a togliere anche il transito fra gli Abruzzi, il Molise e la Capitanata. Ora l'onorevole ministro di agricoltura dovrebbe tenere presente che la industria del bestiame è quella che maggiormente può risollevarle le sorti della agricoltura in Italia.

Io la prego di assicurare i possessori di armenti delle regioni da me accennate, e di garantirli contro il fisco che pare voglia proprio distruggere quelle industrie.

Come ho già detto, quell'industria che già era fiorente, ora è ridotta, si può dire, alla fine, più che per le circostanze del mercato, per gli aggravii che le vengono imposti. (*Il ministro di agricoltura e commercio parla con due deputati*). Conchiudo col fare le seguenti raccomandazioni, poichè, non prestandomi attenzione il ministro, è inutile che mi dilunghi più oltre nelle mie considerazioni. Raccomando che, nel Molise e negli Abruzzi, siano istituite cattedre ambulanti, per promuovere il miglioramento del bestiame e del caseificio; che siano tenute presenti le condizioni anormali del mercato, massime per il prezzo delle lane, nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile; che sia facilitato ai proprietari di armenti l'acquisto del sale pastorizio, e che nulla sia mutato per le facilitazioni di transito dai monti al piano.

Mi aspetto dall'onorevole ministro risposte tali che valgano, più che a rassicurar me, a rassicurare una classe benemerita di industriali. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** Accetto ben volentieri la raccomandazione che mi fa l'onorevole Civelli. Come egli stesso ha detto, la sua raccomandazione trova modo di esecuzione più presso il Ministero dell'interno, che presso il mio dicastero; tuttavia accetto la sua raccomandazione.

L'onorevole mio amico De Amicis chiede varie cose; ma, principalmente, che il ministro d'agricoltura e commercio si opponga a molte pretese del ministro delle finanze. Ha ragione l'onorevole De Amicis. Dissi, ieri, che mi trovo spesso alle prese col ministro delle finanze. Ma non solo io, ma tutti i ministri di agricoltura e commercio (debbo dirlo a lode anche dei miei predecessori) hanno cercato di opporsi a parecchie esigenze del ministro delle finanze. Purtroppo, però, essi hanno dovuto varie volte finire per cedere, stante le supreme necessità del bilancio dello Stato. Certamente, se dipendesse dal solo ministro di agricoltura e commercio, di promuovere lo sviluppo delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura con sgravi di tasse e d'imposte, egli mancherebbe al suo dovere